

L'OPINIONE. Il presidente bresciano interpreta i dati emersi dall'indagine nazionale

Massoletti: «Bene la città Ma si può migliorare molto»



Carlo Massoletti

«Soprattutto in centro dove serve più pulizia Ora lavorare perché paghi di più chi inquina di più»

Un giudizio positivo solo a metà. È quanto emerge dalle parole di Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia, intervenuto per commentare lo studio sulla Tari recentemente presentato da Confcommercio - Imprese per l'Italia

«**LA PROVINCIA** di Brescia denota, nel suo complesso, tariffe che si collocano a un livello significativamente superiore rispetto a quelle applicate nelle zone limitrofe come Bergamo, Mantova o Cremona, e in molti casi anche superiori alla media delle tariffe applicate nell'intera Regione Lombardia - ragiona Massoletti -. Prendiamo invece atto che il capoluogo Brescia risulta essere tra i comuni più virtuosi in cui, mediamente, la spesa reale del costo complessivo di gestione dei rifiuti urbani è inferiore al fabbisogno finanziario di cui, secondo il

Dipartimento Finanze e la Sose, il Comune avrebbe necessità in base alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente e delle attività economiche».

Un andamento virtuoso da cui, secondo il presidente locale di Confcommercio, si potrebbe dedurre l'evidenza di un servizio di raccolta efficiente, «ma ci sono ancora ampi spazi di perfezionamento soprattutto nel centro storico, dove la pulizia degli spazi comuni e delle vie, e il sistema della raccolta differenziata, è certamente da migliorare».

Un discorso applicabile anche alle tariffe per le attività economiche. «In particolare per quelle rappresentate nello studio, anch'esse sicuramente migliorabili se si revisionerà l'intero sistema di tariffazione, superando definitivamente la logica dei coefficienti presuntivi di produzione dei rifiuti, verso una direzione che rispetti invece la logica del principio europeo "chi inquina paga" - aggiunge Massoletti -. Si potrà arri-

vare in questo modo all'applicazione di una tariffa puntuale, che rappresenti nello specifico la quantità di produzione e la capacità di riciclo e recupero dei rifiuti di ogni attività del commercio, turismo e servizi».

IL NUMERO uno di Confcommercio Brescia isola, infine, le aree più critiche a livello di prezzi: «In particolare ortofrutta e fiori, edicole, tabaccherie, farmacie, abbigliamento, calzature, librerie, ferramenta, uffici, agenzie, distributori carburanti, campeggi».

Si tratta di una lista ancora troppo nutrita, che contiene alcune delle attività cruciali per l'economia bresciana. E per cui bisognerà continuare a lavorare nei prossimi anni. • J.MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

